



**Tribunale Ordinario di Roma  
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Giudice  
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere  
DOTT. PAOLO COLELLA  
GIUDICI POPOLARI**

**Pubblico Ministero  
DOTT. CAPALDO GIANCARLO**

**Cancelliere  
MUSIO PAOLO/GARDI MARIATERESA**

**Ausiliario tecnico  
GALLO SILVIA**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 50**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS +32**

**UDIENZA DEL 03/07/2015**

**Esito: Rinvio al 09/07/2015**

---

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI.....	3
TESTE NILA HEREDIA MIRANDA.....	12
PUBBLICO MINISTERO.....	12
AVV.PARTE CIVILE SALERNI.....	21
AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA.....	24
AVV.PARTE CIVILE LIISTRO.....	26
AVV.DIFESA ROSATI.....	28
TESTE QUIABERT FERNANDEZ MARIA VICTORIA LAURA.....	30
PUBBLICO MINISTERO.....	30
AVV.PARTE CIVILE LIISTRO.....	38
TESTE ESPINOZA CORTEZ JUAN EDMIR.....	40
PUBBLICO MINISTERO.....	41
AVV.PARTE CIVILE LIISTRO.....	44
AVV.PARTE CIVILE SALERNI.....	47

**Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE**

**Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**Imputato ARCE GOMEZ LUIS +32**

**Udienza del 03/07/2015**

Giudice

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT. PAOLO COLELLA

GIUDICI POPOLARI

Pubblico Ministero

DOTT. CAPALDO GIANCARLO

Cancelliere

MUSIO PAOLO/GARDI MARIATERESA

Ausiliario tecnico

GALLO SILVIA

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS +32 -**

**COSTITUZIONE DELLE PARTI**

Si dà atto che:

- L'imputato Arce Gomez è difeso dall'avvocato Anixia Torti, assente, sostituita quale sostituto processuale dall'avvocato Roberto Rosati, presente;
- L'imputato Aguirre Mora Daniel è difeso dall'avvocato Monica Morisi, assente, sostituita per delega orale dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- Arellano Stark Sergio Victor è difeso dall'avvocato Monica Morisi, assente, sostituita per delega orale dall'avvocato Valentina Perrone, presente;

- L'imputato Contreras Sepulveda Juan Manuel Guillermo è difeso dall'avvocato Monica Morisi, assente, sostituita per delega orale dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Espinoza Bravo Pedro Octavio è difeso dall'avvocato Monica Morisi, assente, sostituita per delega orale dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Luco Astroza Carlos è difeso dall'avvocato Monica Morisi, assente, sostituita per delega orale dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Moren Brito Marcel Luise è difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Moreno Vasquez Orlando è difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Ramirez Pineda Luis Joaquin è difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Ramirez Ramirez Hernan Jeronimo è difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Ahumada Valderrama Rafael Francisco è difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Vasquez Chahuan Manuel è difeso dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Martinez Garay Martin è difeso dall'avvocato Luca Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Roberto Rosati, presente;
- L'imputato Morales Bermudez Francisco è difeso dall'avvocato Luca Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Roberto Rosati, presente;
- L'imputato Richter Prada Pedro è difeso dall'avvocato Luca Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato

Roberto Rosati, presente;

- L'imputato Ruiz Figueroa German è difeso dall'avvocato Luca Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Roberto Rosati, presente;
- L'imputato Blanco Juan Carlos è difeso dall'avvocato Luca Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Roberto Rosati, presente;
- L'imputato Chavez Dominguez Ricardo Eliseo è difeso dall'avvocato Zaccagnini, assente, sostituito ai sensi dell'articolo 102 dall'avvocato Riccardo Brigazzi, presente;
- L'imputato Mato Narbondo Pedro Antonio è difeso dall'avvocato Zaccagnini, assente, sostituito ai sensi dell'articolo 102 dall'avvocato Riccardo Brigazzi, presente;
- L'imputato Paulos Ivan Secundo è difeso dall'avvocato Samanta Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Alvarez Armellino Gregorio Conrado è difeso dall'avvocato Luca Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Roberto Rosati, presente;
- L'imputato Arab Fernandez José Ricardo è difeso dall'avvocato Luca Milani, assente, sostituito per delega orale dall'avvocato Roberto Rosati, presente;
- L'imputato Gavazzo Pereira José Horacio è difeso dall'avvocato Zaccagnini, assente, sostituito dall'avvocato Riccardo Brigazzi, presente;
- L'imputato Larcebeau Aguirre Garay Juan Carlos è difeso dall'avvocato Zaccagnini, assente, sostituito dall'avvocato Riccardo Brigazzi, presente;

- L'imputato Maurente Mata Luis Alfredo è difeso dall'avvocato Zaccagnini, assente, sostituito dall'avvocato Riccardo Brigazzi, presente;
- L'imputato Medina Blanco Ricardo José è difeso dall'avvocato Samanta Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Ramas Pereira Ernesto Avelino è difeso dall'avvocato Samanta Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Sande Lima José Felipe è difeso dall'avvocato Samanta Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Silveira Quesada Jorge Alberto è difeso dall'avvocato Samanta Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Soca Ernesto è difeso dall'avvocato Samanta Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Vazquez Bisio Gilberto Valentin è difeso dall'avvocato Samanta Salucci, assente, sostituito dall'avvocato Valentina Perrone, presente;
- L'imputato Troccoli Fernandez Jorge Nestor è difeso dall'avvocato Francesco Saverio Guzzo presente e dall'avvocato Anna Scifuni, assente, sostituita dall'avvocato Guzzo;
- L'imputato Garcia Meza Tejada Luis è difeso dall'avvocato Anixia Torti, assente, sostituito quale sostituto processuale dall'avvocato Roberto Rosati, presente;

Per le parti civili:

- Repubblica Orientale dell'Uruguay, avvocato Fabio Maria

Galiani, assente, sostituito dall'avvocato Anna Maria Altera, presente;

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvocato Greco, assente;
- Frente Amplio, avvocato Antonello Madeo, presente;
- Meloni Aurora, avvocato Giancarlo Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Casa De Rey Martha Amanda, avvocato Mario Antonio Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Gatti Borsani Maria Esther, avvocato Mario Antonio Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Mihura Maria Cristina, avvocato Paolo Angelo Sodani, assente, sostituito dall'avvocato Alessia Liistro, presente;
- Recagno Andres, avvocato Salerni, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Bellizzi Maria, avvocato Salerni, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Bellizzi Silvia, avvocato Ernesto Magorno, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Gambaro Raul Mario, avvocato Danilo Leva, assente, sostituito dall'avvocato Antonello Madeo, presente;
- Gambaro Julio Alberto, avvocato Antonello Madeo, presente;
- D'Elia Carlos Adolfo, avvocato Antonello Madeo, presente;
- Borelli Cattaneo Maria Graciela, avvocato Antonello Madeo, presente;
- Ostiante Silva Elvira, avvocato Antonello Madeo, presente;
- Giordano Marta, avvocato Maria Antonio Angelelli, assente,

- sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Giordano Lucia, avvocato Giancarlo Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
  - Landi Nidia Edit, avvocato Maniga, assente sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
  - Garcia Dossetti Soledad, avvocato Fabio Maria Galiani, assente, sostituito dall'avvocato Annamaria Altera, presente;
  - Giordano Marta Beatriz, avvocato Antonio Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
  - Allegrini Claudia Olga Ramona, avvocato Maniga assente sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
  - Vinas Maria Paula, avvocato Maniga, assente sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
  - Belvederessi Munoz Rina Ivonne, avvocato Arturo Salerni, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
  - Montiglio Belvederessi Tamara, avvocato Nicola Brigida, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
  - Venturelli Cea Maria Paz, avvocato Marcello Gentili, assente, sostituito dall'avvocato Alessia Liistro;
  - Venturelli Hugo Ignacio, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
  - Canales Maino Mariana, avvocato Simona Filippi, assente, sostituito dall'avvocato Piccioni, presente;
  - Canales Maino Margarita, avvocato Andrea Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;



- Guzman Nunez Mariana Hilda, avvocato Antonio Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Marca Lucisano, presente;
- Donato Guzman Jaime Andreas, avvocato Meija Fritsch, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Donato Guzman Maurizio Claudio, avvocato Lungo Gianluca, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Donato Guzman Nelson Esteban, avvocato Marta Lucisano, presente;
- Donato Guzman Ivan Patricio, avvocato Dario Piccioni, presente;
- Sobrino Berardi Graciella Julieta, avvocato Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Sanz Balduvino Aida Aurora, avvocato Marta Lucisano, presente;
- Sanz Balduvino Horacio Rafael, avvocato Mario Antonio Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Sanz Balduvino Horacio Rafael, avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Sanz Balduvino Aida Aurora, avvocato Meija Fritsch, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Ensenat Valentin, avvocato Arturo Salerni, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Gatti Daniel Pablo, avvocato Antonio Angelelli, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;

- Giordano Mirian Alicia, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Banfi Meloni Valeria, avvocato Meija Fritsch, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Sobrino Costa Pablo Simon, Meija Fritsch, assente, sostituito dall'avvocato Ramadori, presente;
- Gomez Rosano Nestor Julio, avvocato Alessia Liistro, presente;
- Stamponi Enriqueta Carmen, avvocato Alessia Liistro, presente;
- Campiglia Maria, avvocato Martina Felicori, assente, sostituito dall'avvocato Alessia Liistro, presente;
- Moyano Artigas Maria Victoria, avvocato Simona Filippi, assente, sostituita dall'avvocato Dario Piccioni, presente;
- Zaffaroni Islas Mariana, avvocato Simona Filippi, assente, sostituita dall'avvocato Dario Piccioni, presente;
- Campiglia Mercedes, avvocato Arturo Salerni, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Moyano Artigas Maria Victoria, avvocato Arturo Salerni, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Nila Heredia Miranda, avvocato Arturo Salerni, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Ensenat Marta Felicia, avvocato Arturo Salerni, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Pizarro Sierra Lorena Soledad, avvocato Arturo Salerni, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Nila Heredia Miranda per ASOFAMD, avvocato Arturo Salerni,

assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;

- Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro, avvocato Andrea Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Banfi Meloni Leticia Paula, avvocato Andrea Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Artigas Nilo Ruben Anibal, avvocato Andrea Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Artigas Nilo Dardo Dario, avvocato Andrea Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- Teillier Del Valle Guillermo Leon, avvocato Andrea Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente.

Intervenienti:

- CGIL, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- CISL, avvocato Speranzoni, assente, sostituito dall'avvocato Andrea Ramadori, presente;
- UIL, avvocato Brigida, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Regione Emilia Romagna, avvocato Maniga, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Regione Calabria, avvocato Lucio Romualdo, assente, sostituito dall'avvocato Marta Lucisano, presente;
- Partito Democratico, avvocato Antonello Madeo, presente;
- Comune di Roma Capitale, avvocato Enrico Maggiore,

assente, sostituito dall'avvocato Alessia Liistro,  
presente;

- Presidenza del Consiglio, avvocato dello Stato Luca Ventrella, presente.

È presente il Procuratore speciale Ithurburu.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

**TESTE NILA HEREDIA MIRANDA**

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un interprete la quale rinnova l'impegno a ben fedelmente adempiere all'incarico assunto.

La testimone, avvertita dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Nila Heredia Miranda, nata a Potosi (Bolivia) il 21.9.1943.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero ora le farà alcune domande. Prego Pubblico Ministero.

**PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Grazie Presidente. Signora Heredia Miranda, può indicarci innanzitutto le sue competenze professionali? Lei ha un titolo di studio, un'attività professionale?

INTERPRETE - "Sono medico di professione, sono stata vice rettore dell'università San Andres in Bolivia, sono docente universitario da più di 40 anni, sono stata ministro della salute nel governo di Evo Morales in due occasioni, adesso mi occupo sempre di salute pubblica ma sono anche presidente dell'associazione ASOFAMD, associazione dei familiari dei detenuti desaparecidos e martiri per la liberazione nazionale della Bolivia".

P.M. - Può indicarci i rapporti personali che la legavano a Luis Faustino Stamponi?

INTERPRETE - "Conobbi Luis Stamponi nel 1969, eravamo militanti, militavamo insieme, dal 1971 fino al momento in cui è scomparso, oltre che ad essere militanti insieme, eravamo anche compagni di vita, era il mio compagno, mio marito".

P.M. - Quindi lei è boliviana e Stamponi fin dal '69, pur essendo argentino, viveva in Bolivia?

INTERPRETE - "Sì, stava dal '69 lì".

P.M. - Può indicarci diciamo che cosa è accaduto nel 1976, quale attività, in che raggruppamento voi lavoravate e quali attività stavate facendo e che tipo di repressione c'era in quel momento in Bolivia?

INTERPRETE - "In quel momento noi militavamo nell'esercito di liberazione nazionale, ELN, e anche nel PRTB, cioè del *partido revolucionario de trabajador de Bolivia*, partito rivoluzionario dei lavoratori della Bolivia. Eravamo in un regime di dittatura, la repressione era molto forte, era molto aggressiva anche, Luis viveva a nord di Potosi, una zona mineraria, lavorava nelle miniere ma era anche meccanico e io sono stata

arrestata in aprile prima che venisse arrestato Luis, è stato arrestato a settembre".

P.M. - Che cosa è accaduto diciamo in quel periodo e a lei, se lei è stata anche lei arrestata e poi successivamente a Luis Faustino?

INTERPRETE - "Mi arrestarono in un'altra città rispetto a Luis, mi arrestarono a Cochabamba e non ebbi possibilità di avere nessun tipo di contatto per oltre un anno. Da quando sono stata arrestata nell'aprile si sono susseguiti sempre interrogatori e aggressioni fisiche molto forti, mi facevano tante domande e quelle più... si concentravano soprattutto su chi fossero i personaggi più importanti del movimento ELN e tra questi personaggi ovviamente c'era anche Luis Stamponi. Nel luglio 1976, durante una nuova tappa di interrogatori, interrogano persone che erano argentine e questo si capisce sia dall'aspetto fisico ma soprattutto dalla voce, dal modo di parlare. Quindi luglio e agosto arrivano anche gli argentini e fra loro viene interrogata anche Graziella Rutilo, che poi viene consegnata all'Argentina e scompare insieme a sua figli. Nel dicembre '76 viene alla prigione il capo del DOP, il signor Benavides, che mi informa che Luis Stamponi sta bene e che sua madre, Mafalda, anche lei si trova bene, era in Bolivia ma era già tornata in Argentina in quel momento e quello è il momento in cui io riesco a sapere qualcosa sia di Luis che di sua madre perché fino a quel momento, come ho già detto, non avevo la possibilità di parlare con nessuno, non avevo contatti con nessuno".

P.M. - Sullo schermo sono apparse tre fotografie, se possiamo riprendere quel momento, se ci dice a che si riferiscono.

INTERPRETE - "In realtà c'era una grande persecuzione contro i dirigenti, i sindacali, i politici, contro di noi, contro i militanti e in queste immagini io mi trovo al centro e lo Stamponi si trova accanto. Come potete vedere il nome è scritto è Herardo Bermudes perché questo era diciamo il suo nome che usava, tutti lo conoscevano come Herardo Bermudes anche se in agosto, in luglio-agosto quando mi vengono ad interrogare di nuovo su Stamponi, a quel punto già sapevano che il suo nome vero era Luis Stamponi. Fino a quel momento però diciamo il suo pseudonimo, alter ego, era Herardo Bermudes, la maniera in cui si faceva chiamare".

P.M. - E se ho ben capito, gli interrogatori venivano effettuati da argentini, pur essendo voi in Bolivia in quel momento?

INTERPRETE - "Sì erano boliviani e argentini, arrivarono per interrogarci e anche per torturarci gli argentini e loro facevano gli interrogatori più strutturati, insomma più diretti, più strutturati".

P.M. - Alcune di queste persone argentine o boliviane che hanno proceduto agli interrogatori sono state poi identificate?

INTERPRETE - "I boliviani sì ma gli argentini non so. Tra queste persone c'era Gojo, c'era Melquiades, Pan che torturò e sequestrò e interrogò anche Luis Stamponi, c'era Gregorio Mendoza, c'era Ormacea che si occupava e si occupò di consegnare Graciela Rutilo alle autorità

argentino, c'erano più o meno 10 persone che facevano parte di questo gruppo dirigente e di parecchi si sapeva soltanto lo pseudonimo, l'alias che usavano per stare lì, non i nomi".

P.M. - Può darci un'indicazione di che cosa in quel momento storico significava l'ELN? E perché vi partecipavano personaggi non boliviani ma appartenenti a gruppi di opposizione politica di altri paesi, come il MIR per esempio o altri gruppi argentini.

INTERPRETE - "L'ELN, il movimento dell'esercito di liberazione nazionale, in realtà fu fondato da Che Guevara nella guerriglia di Nancahuazù nel 1967. Questa caratteristica ha fatto sì che tanti militanti venissero da altri paesi, fossero attratti e venissero a militare nell'esercito di liberazione nazionale. Quindi venivano persone che erano del Cile, per esempio, dell'Uruguay, della Colombia, da diversi paesi. Proveniva dalla guerriglia del Che, iniziata dal Che. Questo era molto pericoloso, era considerato molto pericoloso perché era in relazione con Cuba e tutto quello che era in relazione con Cuba era visto come particolarmente pericoloso e particolarmente grave. Quindi la persecuzione che veniva fatta contro i militanti dell'esercito di liberazione nazionale era molto alta e molto più forte rispetto anche ad altri movimenti. E ci furono compagni cileni, per esempio, che furono consegnati dalle autorità boliviane alla DINA o comunque agli strumenti repressivi del Cile, quindi c'era questo scambio. Cioè un cittadino cileno è desaparecidos in questo scambio tra Bolivia e Cile".



P.M. - E questo spiega diciamo la compartecipazione di vari paesi alla repressione dell'ELN?

INTERPRETE - "Sì".

P.M. - Può proseguire nel racconto che riguarda poi il termine della sua prigionia e anche diciamo quella di Luis Stamponi?

PRESIDENTE - Se ci vuole dire in particolare, forse mi è sfuggito, dove si trovava lei detenuta, qual era il luogo di detenzione della signora.

INTERPRETE - "A Cochabamba. Io ero detenuta a Cochabamba mentre Luis stava a nord di Potosì, un'altra città".

P.M. - La città era Cochabamba, cioè è un luogo che aveva un nome il centro di detenzione clandestino particolare? Mi sembra che questo volesse anche sapere.

INTERPRETE - "Ci sono state molte case di sicurezza in cui io sono stata portata, quella dove sono stata più tempo era quella di Achocalla che era molto lontano, molto distante da tutto, eravamo isolati con numerose guardie che ci tenevano d'occhio e l'altro posto è Viacha, dove sono stata".

P.M. - Prosegua allora nel racconto di che cosa è accaduto dopo.

INTERPRETE - "Dal momento in cui fui presa mi interrogavano e io, come ho detto, non avevo la possibilità di parlare con nessuno, ero totalmente isolata dal resto del mondo e questo voleva dire anche che non avessi vestiti con cui cambiarmi ed è molto dura questa situazione di essere isolati. Mi portavano molto frequentemente a questi interrogatori fino a quando nel luglio-agosto, in una di queste volte in cui mi hanno portato

all'interrogatorio, hanno portato anche Graziella Rutilo, ci trovavamo a Viacha e non eravamo insieme però eravamo nello stesso posto, separate ma nella stessa struttura.

INTERPRETE - "Questa volta ci riportano indietro e io capisco che si tratta di Graziella Rutilo perché la ascolto, sento la voce, la riconosco e io ero, come ho detto, nella condizione di isolamento. Ad un certo punto succede che la portano via. Io lo riesco a capire perché era tardi la sera, verso le 8, le 9 la sera, di fine agosto, lei parla a voce molto alta, che forse questo ha anche voluto dire una punizione per lei perché era proibito di parlare ad alta voce, forte, lei parlando ad alta voce saluta e si congeda e quindi capisco che l'hanno portata via. Io rimasi a Viacha fino a tutto inoltrato dicembre fino a quando, come ho raccontato prima, viene Benavidez, il signor Benavidez che era il capo del DOP e mi racconta queste cose, mi dà queste notizie su Stamponi e su sua madre. Dopo di che mi portarono, forse per punizione, ad Achocalla, mi mettono in un posto molto scuro, molto buio dove non c'era l'elettricità, quindi molto scuro, dove la guardia di sicurezza, che era Mendoza, mi racconta che in quel posto c'era stato anche Luis Stamponi, ed è un posto terribile, pieno di sangue. Io sto 15 giorni circa in questo posto, poi di nuovo mi riportano a Viacha e in quel momento in cui portano a Viacha anche Maria Victoria Fernandez, che oggi è qui, e in qualche maniera ci rendemmo conto, senza parlare direttamente perché io ero sempre nella condizione di isolamento,

che lei era stata arrestata insieme a Luis Stamponi, quindi iniziammo a sapere di questo".

P.M. - Senta, sullo schermo c'è la riproduzione fotografica di un articolo, che lei immagino conosca, ricordi bene, può riferire il senso di questo articolo alla Corte? L'articolo su un giornale, quale e di che data.

INTERPRETE - "È un articolo del giornale Presencia del 5 ottobre del '76, del giornale Presencia. È un comunicato del ministero degli interni. In questo comunicato si dà informazioni sulla cattura di Luis Stamponi, anche chiamato Herardo Bermudes e dice che con lui sono cadute tre persone, una fra le tre è Maria Victoria Fernandez".

P.M. - C'è un altro articolo a poca distanza di tempo che riferisce di un altro comunicato che riguarda Luis Stamponi, un altro comunicato del ministero che riguarda Luis Stamponi? Articolo del dicembre del '77, 26 dicembre '77.

INTERPRETE - "Nel dicembre del '77. Sì, fu un comunicato, una notizia, un trafiletto che uscì sul giornale. Io il 26 dicembre del '77 fui espulsa dallo stato della Bolivia e in questa notizia che è uscita sui giornali si dice che è stata espulsa Nila Heredia il cui compagno sarebbe morto in una sparatoria a Buenos Aires, e questo ci risulta molto strano".

P.M. - E questa circostanza corrispondeva al vero?

INTERPRETE - Se può ripetere scusi.

P.M. - Tale circostanza della morte in una sparatoria.

INTERPRETE - "No, era impossibile, cioè io credo che questa fu una notizia che venne data per giustificare la sua

morte o sulla sua sparizione forzata, perché per avvenire una cosa del genere comunque lui avrebbe dovuto scappare, uscire dalla prigione, scappare da Orletti e diciamo si prevedeva tutta una serie di atti che erano impossibili e quindi non c'abbiamo creduto".

P.M. - Vuole aggiungere qualche particolare ulteriore sulla sua storia?

INTERPRETE - "Io ho continuato ad essere un'attivista sia dal punto di vista tecnico, professionale che anche politicamente, di fatto sono stata ministro della salute in un governo. D'altra parte ho continuato a ricercare quale fosse stata la sorte di Stamponi e anche degli altri nostri compagni ed è per questo che sono presidente dell'Associazione ASOFAMD. Sono stata anche presidente della federazione latino-americana dei familiari dei detenuti desaparecidos quindi la mia attività dal 1976 è continuata ad andare avanti. Sono anche coordinatrice della federazione latino-americana di medicina sociale che riunisce tutte le organizzazioni latino-americane di medicina sociale".

P.M. - Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Bene. Senta, ci dovrebbe precisare per quanto tempo è stata detenuta, quando è stata liberata e come.

INTERPRETE - "Sono stata in carcere, sono stata detenuta circa due anni, dall'aprile del '76 al dicembre del '77. Poi alla fine del dicembre '77, come conseguenza dello sciopero della fame che si fece in Bolivia, sono stata espulsa. Nell'anno 1981 sono stata di nuovo arrestata dal governo di Garcia Meza, fui espulsa e mandata in Perù".

PRESIDENTE - Benissimo, va bene, grazie. Domande? Possiamo congedare la teste, grazie.

AVV. P.C. SALERNI - Le chiedo scusa, una sola.

PRESIDENTE - No, c'è una domanda.

### AVV.PARTE CIVILE SALERNI

AVV. P.C. SALERNI - Sono l'avvocato Salerno per la parte civile Associazione familiare dei detenuti in Bolivia. Volevo sapere quando si è costituita l'associazione e che tipo di attività svolge come associazione dei familiari. Semplicemente questo per la costituzione di parte civile, grazie.

INTERPRETE - "ASOFAMD si è costituita nell'anno 1984 quando inizia il governo del signor Siles Zuazo, quando si torna quindi alla democrazia. Anche prima di questo momento c'eravamo riuniti, quindi l'attività dei familiari si data più o meno intorno, la nascita insomma intorno al 1979 che era un'associazione in nocte e qui ho portato la nota, la lettera, l'informe, il comunicato che abbiamo fatto alla OEA, l'organizzazione dello Stato americano che si è riunito e noi gli mandammo questa, nel '79 noi gli abbiamo mandato questo, si è riunito nel '79 in Bolivia e noi gli abbiamo mandato questa lettera e io l'ho portata. Il giorno seguente però c'è stato il colpo di Stato di Natusch Busch e quindi diciamo il giorno seguente c'è stato questo colpo di Stato. L'associazione continua a fare attività e organizza cose contro le impunità che purtroppo ancora adesso vige in Bolivia, per questo si

è costituita come accusa contro Garcia Meza che oggi è condannato a 30 anni di carcere senza possibilità di indulto, come anche Luis Arce Gomez, entrambi a 30 di carcere. Però continuiamo a lottare contro l'impunità. Stiamo lottando perché si organizzi una commissione di verità che indagheri, faccia delle indagini su quelli che sono i fatti accaduti in quegli anni e che attraverso queste indagini possano essere sanzionati anche i dittatori che, come Banzer che per il momento ancora sono impuniti".

PRESIDENTE - Va bene. Volevo fare io un'ultima domanda. Lei ha ancora domande?

AVV. P.C. SALERNI - Sì. Da questo punto di osservazione qualificate delle attività svolte io volevo sapere in relazione, ha già parlato di lui, ma in relazione al ruolo di Arce Gomez Luis, quale ruolo ha avuto in quel periodo e con riferimento alle sparizioni dei detenuti boliviani? Luis Arce Gomez.

INTERPRETE - "Luis Arce Gomez faceva parte della seconda divisione dell'intelligence dello Stato e faceva anche parte della sicurezza dello Stato, del precedente dittatore Barrientos, dittatore precedente. Faceva parte della sicurezza anche della dittatura di Banzer e durante la dittatura di Garcia Meza fu ministro degli interni. Il colpo di Stato e anche molti degli assalti, delle repressioni che ci furono durante questa dittatura di Garcia Meza furono organizzate da gruppi paramilitari argentini. Al di là di questo si formarono diversi gruppi, altri gruppi di paramilitari formati anche da persone italiane e tedesche che avevano delle

relazioni con il narcotraffico. La logica della repressione durante la dittatura di Garcia Meza, che questa repressione era capitanata da Luis Arce Gomez, era quella di generare il più possibile timore, insicurezza nella popolazione, era uno stampo di repressione allo stile argentino. Durante la dittatura di Banzer ci furono dei massacri nelle zone minerarie, anche di contadini e anche alla chiesa cattolica di base latino-americanista. Durante la dittatura di Banzer all'interno di quella che era l'operazione Condor Banzer si era guadagnato un posto speciale per quella che era la sua caratteristica di avere compiuto atti di repressione contro le organizzazioni cattoliche e clero di base, terzomondista o comunque il clero, non solo di base, anche le gerarchie ma in generale più sulla base. Questa attività continua con la dittatura di Garcia Meza in cui Luis Arce Gomez che se ne occupava era molto, diciamo godeva molto nel poter torturare, nel poter reprimere tutti quelli che poteva. Poco prima del golpe viene sequestrato un gesuita, che era anche giornalista, una personalità di spicco che si chiama Luis Espinal e dopo si capisce, si viene a sapere che fu ucciso e si viene a sapere anche che fu tutto questo organizzato e gestito dal gruppo di Arce Gomez".

PRESIDENTE - Ecco, ci dovrebbe dire per cortesia con riferimento a Contreras, cileno e Carlos Blanco, uruguayano, se lei sa che sono implicati in qualche maniera nella scomparsa di Stamponi e di Mafalda Corinaldesi.

INTERPRETE - "Sinceramente non so dire, mi immagino che Contreras essendo cileno non facesse parte di questo gruppo. Nemmeno nel caso uruguayano so, non so molto. Non ho conoscenza diretta ma da alcune notizie ho saputo che Luis Stamponi potrebbe essere stato trasferito in Uruguay, però non sono a conoscenza specifiche".

PRESIDENTE - Va bene. Basta così. Possiamo congedare la teste?

AVV. P.C. VENTRELLA - Presidente una sola domanda. Per la Presidenza del Consiglio, l'avvocato Ventrella.

#### AVV.PARTE CIVILE VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA - Volevo chiedere alla teste che cosa sa, che cosa ci può dire sull'attività, gli incontri tenuti in Bolivia da Mafalda Corinaldesi, la madre di Stamponi, e sul suo sequestro, che cosa sa.

INTERPRETE - "Quello che so è che la Bolivia non voleva autorizzarla ad entrare in Bolivia, lei doveva chiedere un visto, un permesso di ingresso per entrare in Bolivia e so che non glielo volevano dare. Succede che Luis lo sequestrano nel settembre e alla signora Mafalda viene finalmente consegnato questo visto, questa possibilità di entrare nel novembre dello stesso anno. Da alcuni gruppi come difensori dei diritti umani, come potrebbe essere il gruppo *Difensa y la Paz*, il gruppo Difesa e Pace, che è costituito da religiosi principalmente, io so che la signora Mafalda aveva chiesto a lungo un incontro con il ministro degli



interni o comunque con membri del governo e che questo incontro non fu autorizzato, per lo meno non sul momento ma che fu rimandato a lungo e che poi finalmente quando gli riuscirono a dare, gli dettero questa possibilità di incontrare qualcuno, con il ministro degli interni fu soltanto per dirle: "No, a questo punto no, noi l'abbiamo già consegnato". E quindi non la ricevettero per molto tempo. Quando Mafalda Corinaldesi quindi dunque ritorna in Argentina a Buenos Aires, era molto insicura su quello che veramente era successo, non capiva, gli era stata consegnata una copia di questo documento di ricevuta nel quale si diceva che lui era già stato consegnato, Stamponi era già stato consegnato alle autorità argentine nella cittadina di Quiaca. Io ho cercato a lungo questo documento, ne volevo una copia e non sono mai riuscita ad averla. Negli archivi non si trova. Questo documento non si trova come non si trovano tutti gli altri che vanno dal 1971 al 1976 e '78. Io ho chiesto al ministero degli interni, al ministero del governo di farmi vedere ma non ci sono e può darsi che tutta questa documentazione sia stata portata via e si trovi in mano all'esercito tuttora perché il signor Luis Arce Gomez circa due mesi prima del colpo di Stato di Garcia Meza assaltò il ministero del governo, è come il ministero degli interni, quindi Luis Arce Gomez assaltò questo ministero e probabilmente si è portato via la documentazione che c'era all'interno".

AVV. P.C. VENTRELLA - E del sequestro della signora Corinaldesi che cosa ci può dire signora?

INTERPRETE - "Io non ho altre informazioni se non quelle che ho avuto dalla famiglia di Luis Stamponi in Argentina e so quello che mi hanno detto loro, cioè so che la signora è tornata a Buenos Aires, stava all'Hotel Esmeralda, poi da lì ha fatto una telefonata alla famiglia argentina in cui avrebbe detto che Luis era stato preso, era stato consegnato e avrebbe dato anche alla famiglia il numero di questo documento di cui vi ho già parlato, e questa copia gli fu consegnata in Bolivia. Da quel momento in poi è stata portata via e quindi io so questo perché me lo hanno raccontato".

AVV. P.C. VENTRELLA - Non ho altre domande Presidente.

#### **AVV.PARTE CIVILE LIISTRO**

AVV. P.C. LIISTRO - Presidente solo due domande brevissime. Alessia Liistro per la parte civile Enrichetta Stamponi. Allora signora, riallacciandomi alla domanda che le ha fatto il Pubblico Ministero sull'articolo del 26 dicembre del 1977 in cui si diceva, lei ci ha detto si era data una giustificazione alla sparizione di Luis Stamponi dicendo che aveva avuto uno scontro con la polizia federale di Buenos Aires. Se ci può dire diciamo questo tipo di giustificazione all'epoca era comune, cioè se avveniva, era già avvenuto e c'erano casi simili, ci sono stati casi simili e che cosa è la legge di fuga. Cioè se era un modo con cui giustificavano sovente le sparizioni. E con riferimento a questo se ci spiega che cos'è la legge di fuga.

INTERPRETE - "Durante tutta la dittatura, ma specialmente

durante la dittatura di Banzer, ci furono diversi omicidi di persone che erano state sequestrate, prese e torturate e che secondo questa legge di fuga poi successivamente furono uccise. E ci furono quindi tanti compagni, perché dicevano che erano fuggiti, avevano tentato di fuggire e per questo motivo dovevano ucciderli. Quindi ci furono tanti militanti, tanti compagni che furono uccisi sia a Achocalla, in altri posti secondo questa legge di fuga. Quindi non era eccezionale che fosse comunicato qualcosa del genere ma era eccezionale che fosse stato comunicato a Buenos Aires che era totalmente impossibile".

AVV. P.C. LIISTRO - Grazie. Senta, lei prima ha fatto riferimento ad un documento originale che è andato distrutto, che non è stato possibile rinvenire nelle vostre ricerche. Noi ieri abbiamo fatto riferimento, anche con l'altro teste Ostria, Rodriguez Ostria, ad un documento americano del dipartimento di Stato che io, se posso mostrare alla teste, diciamo da quello che posso capire fa proprio riferimento a quella fonte originaria che non è stata trovata perché la teste ci ha spiegato che venivano distrutte. Se glielo posso mostrare. È il documento Presidente che ho...

PRESIDENTE - La domanda avvocato.

AVV. P.C. LIISTRO - Sì, se questo documento che le mostro è quello che fa riferimento al documento originario che non è stato possibile trovare, se parla di quello.

PRESIDENTE - Innanzitutto che documento stiamo mostrando?

AVV. P.C. LIISTRO - Sì Presidente, è il documento di cui abbiamo parlato ieri, di cui ci ha parlato Rodriguez

Ostria e che produrremo una volta tradotto dalla lingua inglese.

INTERPRETE - "Questa sarebbe una prova, o comunque l'unica prova, perché, come ho detto prima, non si trovano altri documenti né documenti che accertino la consegna di Stamponi e di altri compagni come Rutilo".

AVV. P.C. LIISTRO - Va bene, grazie.

PRESIDENTE - Avvocato, prego.

### AVV.DIFESA ROSATI

AVV. DIFESA ROSATI - Avvocato Rosati, difesa imputati. Signora buongiorno. Vorrei che la teste specificasse meglio, siccome questo elemento è venuto fuori anche ieri, i rapporti tra il golpe prima e il regime poi di Garcia Meza Giada in relazione alla partecipazione di forze, chiaramente non regolari, provenienti anche dall'Europa e i rapporti di questa partecipazione di forze esterne con il narcotraffico, di cui la teste ha accennato prima, anche e conclude in relazione al fatto che sia Arce Gomez sia Garcia Meza, come la teste ha riferito, stanno scontando una condanna a 30 anni appunto per narcotraffico. Quindi se può specificare meglio i rapporti di questa dittatura sia con queste forze estere in relazione all'attività di narcotraffico. Grazie.

PRESIDENTE - Immagino che la teste poco sappia di questo. Semmai ci può dire...

AVV. DIFESA ROSATI - Dal punto di vista storico come ha ricostruito insomma, tutti hanno ricostruito.

PRESIDENTE - Se conferma queste condanne di Arce Gomez e Garcia Meza. Riguardano che cosa, riguardano i fatti commessi nel periodo della dittatura nei confronti degli avversari politici o il narcotraffico? Che cosa riguardano queste condanne?

INTERPRETE - "Sono condannati per otto condanne diverse, per capi d'accusa sarebbe, per otto capi d'accusa diversi. Tra quello c'è il genocidio di otto dirigenti del movimento del MIR, che è un movimento politico della sinistra rivoluzionaria boliviana. Sono stati condannati anche per danni contro lo Stato per aver rubato dei soldi, per avere estratto illegalmente materie preziose, pietre preziose da una miniera, diverse cose contro lo Stato. Quello per cui non sono stati condannati è per le sparizioni forzate che ci sono state durante la dittatura che sono state più o meno 22".

PRESIDENTE - Per il narcotraffico? Come chiedeva l'avvocato.

INTERPRETE - "In realtà è incluso nella situazione ma non è diretto specificatamente al narcotraffico la condanna".

PRESIDENTE - Va bene. Facciamo accomodare la teste? Si può accomodare, grazie.

INTERPRETE - "Grazie da parte mia e anche dell'associazione e se fosse possibile vorrei lasciare del materiale che prova tante delle cose che ho detto qui oggi, a sostegno".

PRESIDENTE - Se non ci sono opposizioni l'acquistiamo.

AVV. DIFESA - C'è opposizione, prodotto dal PM non so se è in lingua originale, se sono tradotti.

PRESIDENTE - Immagino che non siano tradotti avvocato.

INTERPRETE - Sono in spagnolo.

PRESIDENTE - No, non li possiamo acquisire, non sono tradotti, non li possiamo acquisire perché non sono tradotti. Ci dispiace. Grazie può andare.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

**TESTE QUIABERT FERNANDEZ MARIA VICTORIA LAURA**

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un interprete la quale rinnova l'impegno a ben fedelmente adempiere all'incarico assunto.

La testimone, avvertita dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Fernandez Quiabert Maria Victoria Laura nata in Bolivia il 3.11.1951.

PRESIDENTE - Adesso dovrà rispondere alle domande che le farà il Pubblico Ministero.

**PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Signora Fernandez ci può spiegare lei quando ha conosciuto Luis Stamponi e quali sono stati i suoi

rapporti con Luis Stamponi?

INTERPRETE - "Conobbi Luis Stamponi in un primo incontro che fu nel 1972, noi eravamo come vicini, io militavo nell'esercito di liberazione nazionale. Nel 1972 iniziò una frequentazione sporadica all'inizio come simpatizzanti di questo movimento e via via iniziammo a collaborare sempre più strettamente in azioni operative che facemmo per il partito. Dopo di che iniziò la repressione perché ci fu il colpo di Stato e iniziò la dittatura di Banzer. Noi eravamo anche vicini perché io vivevo in un posto e lui viveva nella casa di fronte a me, quindi eravamo anche vicini. Io dico vicini perché io vedevo che lui viveva davanti a me, all'appartamento davanti al mio però poi dopo ci rendemmo conto che quella era una casa di sicurezza".

PRESIDENTE - E che vuol dire?

INTERPRETE - "Era una casa clandestina presa dai componenti di questa organizzazione rivoluzionaria dove non vivevano permanentemente ma che usavano saltuariamente".

PRESIDENTE - Va bene.

INTERPRETE - "Quando è arrivato il momento della repressione io studiavo al liceo in quel momento. In quel momento è quando io conosco Graciela Rutilo perché eravamo alla stessa scuola superiore. Quindi arrivò la repressione e il 28 aprile perquisirono casa mia. C'è questa perquisizione, io pensai per un equivoco, pensai che stando vicini, di fronte a questa casa di sicurezza avessero dato male l'indirizzo e quindi si sbagliarono e vennero a casa nostra. Perquisirono la casa e ci

portarono tutti via, ci arrestarono tutti compreso mio fratello che a quell'epoca aveva 13 anni. Ci portarono via, portarono via anche lui, anche i miei genitori e ci portarono al ministero degli interni. Corche Valerian, che chiamavano come soprannome Cocho Choqito, dalla noce del cocco, e Carlo Mena furono le persone che vennero a perquisire il mio domicilio. Ci portarono al ministero degli interiori e ci misero in questi sotterranei, nelle cantine".

PRESIDENTE - Non ho capito bene, ma c'era pure Stamponi in questo gruppo di sequestrati, di detenuti?

INTERPRETE - "Io lo racconto perché in questa occasione, quando ci portano via, è in questa occasione che ci iniziano a fare degli interrogatori colpendoci, picchiandoci, torturandoci fortemente facendoci domande specificatamente su Luis Stamponi. Io sono stata un anno come prigioniera e dopo di che mi hanno liberato, nel 1974 sono stata liberata. Quando sono uscita ho cercato di riprendere i contatti con quelli che erano allora i miei compagni di militanza dell'esercito di liberazione nazionale e lì li ho chiamati, li ho cercati con più criterio, con formazione e lì ho capito che la scuola di formazione per il rivoluzionario è il carcere. Nel 1975 è l'anno in cui riesco a prendere questi contatti con i miei compagni del movimento e inizio a mettermi, cioè ad integrarmi, a far parte della resistenza alla dittatura. E in quel momento mi rincontro nuovamente con il mio compagno Luis Stamponi, nella repubblica del Perù in un incontro nazionale di tanti militanti di tanti paesi diversi. In questo



momento noi decidiamo di metterci all'opera per fare un'operazione di resistenza contro la dittatura di Hugo Banzer, che era molto molto dura perché si era messa a scardinare tutti i diritti: lavorativi, sociali, anche la *iglesia*, sindacati, era molto pesante. A quel punto decidemmo di fare un'assemblea internazionale e decidemmo di entrare in Bolivia dove il mio compagno Luis Stamponi si è spostato in diversi luoghi per fare queste azioni. A quel punto noi già in Bolivia iniziamo a lavorare su diversi dipartimenti, su dipartimenti diversi, io a quell'epoca avevo già mio marito e a lui l'arrestano nell'aprile del '76".

PRESIDENTE - Qui è arrestato insieme alla signora?

INTERPRETE - Il marito.

PRESIDENTE - No, Luis Stamponi.

INTERPRETE - "Sì. Andammo alle zone minerarie, ai centri minerari e precisamente il 2 giugno 1976, in concomitanza con l'omicidio di Perez, J.J. Perez, in Argentina, viene fatta un'occupazione della zona mineraria e lì c'era con me Stamponi. Juan José Torres, ex presidente della Bolivia, fu ucciso. Il 19 settembre a Cochabamba, voglio ricordarlo, facemmo una riunione, trascorso questo tempo, il 19 settembre a Cochabamba facemmo una riunione e lì si trovava anche Lucas Perez, uruguayano, che poi successivamente fu ucciso. Da questa riunione a Cochabamba ci spostammo di nuovo alla zona mineraria, al centro minerario di Llallagua dove si doveva organizzare la resistenza alla dittatura. Fin quando il 29 di settembre del '76 entrano, irrompono nel nostro domicilio e ci catturano. Entrarono alle

prime ore dell'alba, quel giorno stesso del 28 settembre si stava svolgendo il censimento nazionale della popolazione boliviana e non soltanto gli agenti che fecero irruzione, ma tutto l'esercito si fermò per questa attività. In quel momento l'esercito boliviano si è preso anche i centri minerari, le zone minerarie boliviane. A me già mi conoscevano e non fu perché, non posso dire che fu perché mi avevano seguito in qualche maniera, ma fu perché qualcun altro che era stato arrestato prima aveva fatto il mio nome e mi aveva diciamo indicato come persona. Non ci fu alcun rispetto, lì vivevano delle famiglie, vivevano dei bambini piccoli e io in quel momento stavo vivendo con mio figlio di 5 mesi. Quindi quel giorno prendono, arrestano me, arrestano Luis Stamponi e arrestano un altro compagno che era arrivato la notte precedente, che è Arcides Mercado. Ovviamente prendono anche il mio bambino. Mi portarono via mio figlio e poi a noi ci portarono a colpi di botte, picchiandoci, al centro della polizia, ai locali della polizia di Llallagua, che poi da quel momento si è chiamato DOP. Quindi ci presero questi militari, c'era anche parecchia gente di questo gruppo che non era del luogo, era un operativo venuto da lontano per fare questa operazione, ci portarono via, ci picchiarono, ci maltrattarono, ci fecero qualsiasi cosa volevano. Fino a che ad un certo punto ci hanno legati mani e piedi e ci hanno portato in un altro centro minerario vicino che si chiamava Huanuni. Nel tragitto da Llallagua a Huanuni ci fu anche questo meccanismo per cui io sono stata portata

nella piazza ammanettata per vedere chi mi si fosse avvicinato perché quelli che mi si fossero avvicinati sarebbero stati miei compagni, mi avrebbero riconosciuto e l'avrebbero presi. I centri minerari sono molto piccoli quindi tutti ci conosciamo fra di noi, quindi anche i militari mi conoscevano. Anche i militari conoscevano tutte le attività politiche che io facevo, i militari che mi conoscevano facevano vedevano tutte le attività politiche che io facevo e in certe occasioni anche mi aiutavano, però come vedevano che io ero fortemente contro di loro, fortemente contro la dittatura, mi odiavano fino alla morte e in quel momento mi utilizzarono come gancio per cercare di prendere altri compagni, portandomi lì in quella piazza e facendomi vedere dalla gente".

PRESIDENTE - Ma in questo frattempo Luis Stamponi che fine aveva fatto, stava sempre con lei?

INTERPRETE - "Stava sempre con me però in quel momento lui è rimasto nella sezione di Valuni mentre io no".

PRESIDENTE - Ecco, fino a quando sono rimasti insieme, detenuti insieme?

INTERPRETE - "In Valuni ci siamo trattenuti circa due ore dove ci hanno portato sempre insieme a Oruro, e a Oruro ci hanno portato alla caserma che si chiama caserma Camacho e lì in questa caserma sono tornate altre persone ancora ad interrogarci. Ci portavano in giro, ci facevano vedere come se fossimo dei trofei di guerra, soprattutto facevano vedere Stamponi. Dopo che ci avevano fatto vedere ci portarono via e ci portarono nella zona alta di Incata. Io voglio raccontare questo

fatto. C'è sulla strada che porta da Oruro a La Paz, c'è un posto che si chiama Patacamaya, noi ci fermammo in questo posto Patacamaya e i militari ci mostrarono ai militari che si trovavano lì d'istanza. Quando arrivammo a Sencata cambiarono i mezzi di trasporto. In questo scambio di mezzi di trasporto ci siamo resi conto che in un altro mezzo di trasporto c'erano altri detenuti, ci hanno separato da queste persone e me e Stamponi ci hanno portato ad Achocalla. Ci portano ad Achocalla che era un centro di detenzione clandestina ma lì ci separano, cioè io vado a stare in una casa di pietra che non aveva finestre e niente, quindi mi lasciano lì dentro, mentre Stamponi lo portano nella parte di sotto che era una sorta di fattoria abbandonata. Perché in tutta la dittatura, soprattutto quando c'era Banzer, funziona che certe persone vengono prese e lasciano le case vuote. Quindi questo posto dove stava Stamponi si chiamava la casa di Inti".

PRESIDENTE - E lo ha mai più rivisto Stamponi dopo? Qual è stata l'ultima volta che ha visto Stamponi?

INTERPRETE - "Quindi ci separano, separano me e Stamponi ma separano anche me da mio figlio, io non riuscivo più a sapere dove fosse, come stesse e lì, quando ci hanno separato, lì è iniziato il momento di massimi interrogatori, torture tremende, colpi, botte, sempre cercando di tirarci fuori delle informazioni. Lì ci siamo resi conto di aver perso completamente la nozione del tempo, quindi non sapevamo se fosse notte, giorno, perché non c'erano finestre, non ci davano da mangiare, quindi non riuscivamo più a capire come scorresse il

tempo, eravamo lì tutti insieme e c'erano soltanto fuori le sentinelle che li chiamavamo i Tiras, questo soprannome".

PRESIDENTE - E quando è stata liberata lei?

INTERPRETE - "Non so se sono rimasta lì una settimana, dieci giorni, qualche giorno in più, qualche giorno in meno, perché come ho detto si perdeva la nozione del tempo lì dentro. Ma un giorno sono arrivati a portarci via. Ci hanno portato via a me e a Stamponi arrotolati, avvolti in delle coperte, proprio così, fatto un rotolo. Ci portarono a questo palazzo che adesso noi conosciamo con il nome, come centro del DOP. Questa fu l'ultima volta in cui io ebbi la possibilità di vederlo, avvolti così in queste coperte ci buttarono proprio come fossimo dei pacchi, degli oggetti, su questa macchina e cademmo più o meno vicini, insomma dalla stessa parte e sia io che lui ci chiedemmo a vicenda: "Chi sei?". Io a quell'epoca avevo lo pseudonimo di Carmen e quindi gli risposi: "Sono Carmen" e lui mi rispose chiedendomi come stessi. Io gli dissi: "Bene". Questa fu l'ultima volta in cui lo vidi, in cui riuscii a parlare e lui mi disse, cercò di dirmi: "Bisogna andare avanti con forza, bisogna seguire, andiamo avanti" e ci picchiarono perché ovviamente non si poteva parlare fra di noi, perché stessimo zitti, e da quel punto in poi a me mi portarono verso un posto in cui rimasi completamente isolata. Durante tutto questo tragitto venivano a vederci delle persone straniere per sapere veramente chi fossimo, addirittura a Luis gli chiedevano di aprire la bocca per guardare i denti, per

riconoscerlo".

PRESIDENTE - A questo punto dobbiamo sospendere, sospendiamo per dieci minuti. Riprendiamo dopo.

*Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.*

AVV. DIFESA SPERANZONI - Chiedo scusa Presidente, volevo dare atto della presenza, avvocato Andrea Speranzoni.

PRESIDENTE - Se non ci sono altre domande per la teste la possiamo congedare? O c'era qualche domanda?

P.M. - Per quanto riguarda il Pubblico Ministero nessuna domanda.

### **AVV.PARTE CIVILE LIISTRO**

AVV. P.C. LIISTRO - Io Presidente solo una domanda. Ha fatto riferimento al bambino quando la signora è stata arrestata, poi, per capire se le fu tolto e se lo ha ritrovato.

INTERPRETE - "In relazione a mio figlio, circa due giorni prima del mio arresto, del nostro arresto, lui, Stamponi, ci aveva fatto delle foto a me e al bambino. Io ho mandato queste foto alla mia famiglia e la mia famiglia mi ha mandato dei vestitini per il bambino. Quando me lo hanno tolto, siccome me lo hanno tolto durante il mio arresto, durante il periodo che io ho passato in carcere, non sapevo assolutamente nulla, dove fosse, come stesse, niente fino al giorno in cui mi hanno messo in libertà che è stato grazie allo

sciopero della fame di quattro donne. E lì in quel momento, quando sono già libera, vengo a sapere della storia, della storia che qualcuno aveva detto ai miei genitori di andare immediatamente all'orfanotrofio a prendere il bambino e che in effetti i miei genitori erano andati. Mi raccontarono i miei genitori che erano disponibili, che lo volevano adottare il colonnello Rafael Loayza, Chiro Benavides, Cadima, Mena, tutti questi generali lo volevano adottare ma loro sono riusciti a prenderlo perché lo riconobbero da questi vestiti che gli avevano mandato quel giorno in cui io ero ancora libera e perché lo riconobbero dalle foto che io gli mandai".

PRESIDENTE - Bene. Ci dovrebbe dire adesso per cortesia quando è stata liberata e perché. Non ho capito bene, in relazione ad uno sciopero della fame? Se ci vuole precisare.

INTERPRETE - "Io sono liberata proprio nel momento in cui c'è questo sciopero della fame".

PRESIDENTE - Sì, sì ma il periodo, il periodo ci deve dire.

INTERPRETE - "Il 28 dicembre del 1977. Questo sciopero della fame di quattro donne, quattro compagne della zona mineraria che stavano facendo lo sciopero della fame perché avevano i mariti detenuti. Il compagno, per esempio, di Mary Paniagua, di una di queste donne, era stato arrestato perché dirigente sindacale e perché aveva affermato l'assemblea dei diritti umani che indagasse sulle scomparse, sugli omicidi. Anche Angelica Flores aveva il marito arrestato sempre perché faceva parte di questa assemblea dei diritti umani".

PRESIDENTE - Va bene. Diciamo i dettagli non ci interessano, volevamo solamente capire come mai era stata liberata.

INTERPRETE - "Uno degli obiettivi che cercarono di raggiungere con questo sciopero della fame le donne era dare priorità ai dirigenti, dare priorità alle donne, stavano chiedendo un'amnistia rigorosa e questo sciopero della fame da queste quattro donne si allargò a livello nazionale ed internazionale".

PRESIDENTE - Va bene, basta così. Per noi può bastare. Se non ci sono domande facciamo accomodare la teste. Può andare, grazie.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

**TESTE ESPINOZA CORTEZ JUAN EDMIR**

Si dà atto che il Tribunale si avvale dell'ausilio di un interprete la quale rinnova l'impegno a ben fedelmente adempiere all'incarico assunto.

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITA': Juan Edmir Espinoza Cortez, nato a Reyes Beni (Bolivia) il 18.6.1949.



PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande.

### PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Signor Espinoza ci può riferire la sua attività all'inizio degli anni '70 ed in particolare nel 1976?

INTERPRETE - "A partire dal 1971 entro a far parte dei membri del movimento di liberazione, dell'esercito di liberazione nazionale della Bolivia. Proprio allora, in quel momento, nel 1971 si realizza il golpe, il colpo di Stato in Bolivia ad opera dell'allora colonnello Hugo Banzer Suarez. In quel momento inizia una forte repressione ai danni di tutti i militanti e di tutte le persone che stavamo agendo in difesa dei diritti umani e contro la persecuzione sociale nel nostro paese. In questo contesto, il 3 di aprile del 1972 perquisiscono casa mia in cui io stavo dando alloggio ad alcuni compagni, alcuni militanti dell'esercito di liberazione nazionale. Quella notte ci fu uno scontro con armi da fuoco, entrò l'esercito e ci fu questo scontro armato in cui un compagno morì, altri furono feriti e noi fummo portati via. Non mi dilungo molto, non entro molto nei dettagli delle condizioni di tortura che ci vennero applicate proprio in quel periodo ma diciamo preferisco passare al fatto che uscii dal carcere, fui esiliato...

PRESIDENTE - Sì, si deve concentrare sui rapporti con Stamponi.

INTERPRETE - "Fui esiliato in Perù nel 1973 e nel 1973

conosco e inizio un'attività politica insieme a Stamponi. Il nostro lavoro politico era principalmente appoggiare delle persone che si trovavano in grosso pericolo di vita e quindi avevano bisogno per forza di uscire dal paese e soprattutto da Bolivia e Cile dove c'erano delle dittature e noi facevamo questa attività. Il compagno Luis Stamponi era principalmente preoccupato di creare uno strumento politico, maggior parte operaio e contadino, per lavorare su queste tematiche anche in Bolivia, lavorare su queste attività in Bolivia. Per cui ci preoccupammo e lavorammo assiduamente e arduamente per concentrare i compagni che avevamo un po' in tutto il mondo, c'erano compagni in Europa, c'erano dei compagni a Cuba, in Bolivia e li concentrammo tutti insieme nel 1975 a Lima. Quindi nel marzo 1975 riuscimmo ad organizzare a Lima questa assemblea dove si raggiunge la fondazione del partito rivoluzionario dei lavoratori Bolivia, *Partido Revolucionario de los trabajadores de Bolivia*. Si chiude questa assemblea in cui avevamo dato della formazione politica a tanti militanti, a tanti compagni, in quella riunione si decide anche l'ingresso clandestino in Bolivia perché quella era l'unica maniera per entrare in Bolivia data la situazione dittatoriale del momento. Quindi ci sono dei piccoli gruppi che entrano da diversi lati, da diverse parti in Bolivia e in uno di questi gruppi c'era anche Luis Stamponi. Successivamente entro anche io in Bolivia e mi stabilisco nella zona di Cochabamba per realizzare anche in questa città le attività legate al partito.

Con il compagno Stamponi ci siamo incontrati, abbiamo anche lavorato alcune settimane insieme a Cochabamba, fino al 20 luglio 1976, data in cui io fui arrestato e fui portato, trasferito immediatamente lo stesso giorno alla città de La Paz. Dopo un periodo di torture, che più o meno è durato circa due mesi nella tappa iniziale, mi portarono, mi trasferirono ad una cella veramente dura in quelli che erano i locali della polizia politica boliviana, il DOP, che perseguitava tutti gli oppositori politici. Da questa cella che aveva una piccola finestra in cima fui in grado di vedere nella prima quindicina di ottobre, quindicina di giorni di ottobre, vedo da questa finestra che Luis Stamponi viene portato e fatto entrare in una cella che stava di fronte alla mia e accanto alle latrine molto, molto piccola. Quello che ho potuto osservare questo giorno è questo che vi racconto. Per prima cosa vedo che mettono, fanno entrare Luis Stamponi nella cella, dopo di che lo fanno uscire da questa cella che era molto piccola e gli fanno la barba, lo lasciano un momento solo per cui io approfitto di quel momento per parlargli, per dirgli che stavo lì e per farmi riconoscere, non mi risponde niente, soltanto alza la testa e mi fa un cenno, mi fa una smorfia. Quindi lo fanno rientrare un'altra volta in questa cella e dopo di che arriva un poliziotto che porta con sé dei vestiti puliti. Lo fanno uscire di nuovo, lo portano fuori di nuovo dalla cella e a quel punto arrivano cinque persone, tre dei quali li conoscevano perfettamente perché erano i miei torturatori. Uno era

Bruno Ormacea e l'altro era Horche Valvian e l'altro era Dame Quentas, loro venivano insieme, erano accompagnati da altre due persone che non erano poliziotti o agenti boliviani e queste due persone dall'aspetto fisico, dai vestiti che avevano e dalla forma di parlare, dall'accento, o erano argentini o erano uruguayani. In quel momento ammanettano nuovamente Stamponi e lo portano via. Quella è stata l'ultima volta in cui ho visto il mio compagno Luis Stamponi".

PRESIDENTE - Domande?

P.M. - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Se non ci sono domande possiamo fare accomodare.

### AVV.PARTE CIVILE LIISTRO

AVV. P.C. LIISTRO - Presidente soltanto una domanda al teste. Stanno mostrando, vede nello schermo delle fotografie, se ci può dire chi riconosce in quelle foto e che cosa c'è scritto sopra, anche con l'interprete se ci può tradurre.

INTERPRETE - "Quello che si trova all'estrema destra è Luis Stamponi, al centro c'è Nina Heredia, la compagna Nina Heredia".

AVV. P.C. LIISTRO - E in fondo?

INTERPRETE - "Quello all'estrema destra sono io".

AVV. P.C. LIISTRO - Ci traduce sopra che cosa c'è scritto, all'interprete lo chiedo.

INTERPRETE - Ricercati, nemici della tranquillità del paese.

AVV. P.C. LIISTRO - Grazie. Ma questo documento che cos'è, è

un volantino, era attaccato da qualche parte? E da chi se lo sa.

INTERPRETE - "Questi documenti diventarono sempre più comuni a partire dal settembre-ottobre del 1971...

PRESIDENTE - Va bene, diciamo avvocato abbiamo capito il concetto. Adesso ce lo traduce ma insomma è abbastanza intuitivo.

INTERPRETE - "Erano dei poster che si stampavano e si attaccavano sulle pareti, sui lampioni della luce, in tutti i posti pubblici dove potessero passare persone. Ce ne erano tantissimi, se ne fecero di tantissime misure, ce ne erano alcuni anche molto grandi, uno per esempio che aveva più di 30 persone sopra e noi eravamo tutti rappresentati su questo manifesto. Era una forma di cercarci, di ricercarci. Non come ricercati politici ma come delinquenti. Era una maniera per incitare la popolazione a denunciarci come criminali, come delinquenti. Oltretutto, siccome c'era il regime di stato d'assedio in Bolivia in quell'epoca, per muoversi da una città all'altra, da un posto all'altro, era necessario richiedere un salvacondotto, un'autorizzazione, quindi tutte le persone che si spostavano dovevano chiedere questa autorizzazione e andare alla polizia a chiederla. In ogni posto di polizia, in ogni locale c'era la nostra foto".

PRESIDENTE - Senta, dovrebbe chiedere al teste in che periodo può collocare questa ultima volta in cui ha visto Stamponi. Lui prima ha riferito questa circostanza.

INTERPRETE - "Come ho detto, l'ultima volta in cui ho visto Stamponi era la volta in cui l'ho visto portare via

ammanettato da quella cella. Io in quel momento erano circa due mesi che mi trovavo nella condizione di desaparecido, ero isolato, torturato, avevo una nozione del tempo un po' confusa, però più o meno posso dire che fossero i primi 15 giorni di ottobre del 1976".

PRESIDENTE - Senta, ci dovrebbe dire poi quanto è durata la sua detenzione, quando e come è stato liberato.

INTERPRETE - "Come vi ho detto io sono stato preso il 20 luglio del '76 e dopo questo primo momento di torture sono stato portato in questa cella, isolato, ammanettato e sono rimasto lì in queste condizioni, sempre ammanettato e sempre isolato, sempre nella stessa cella per sette mesi. Fino a quando il 24 dicembre del 1977 sono stato trasferito insieme ad altri compagni al carcere pubblico. Questo trasferimento al carcere pubblico si deve soprattutto all'eroica lotta delle donne boliviane che hanno iniziato lo sciopero della fame. Queste donne erano figlie, madri, compagne, sorelle di detenuti presi. Questo credo che fu lo sciopero della fame più importante nella storia della Bolivia. Abbiamo avuto poi conoscenza del fatto che arrivarono ad essere più di 5 mila le persone che facevano sciopero della fame nelle chiese, nelle cattedrali, in tutto il paese. E poi abbiamo saputo che anche tantissime donne si sono aggiunte a questo sciopero della fame anche in altre nazioni".

PRESIDENTE - Va bene, senta, le volevo soltanto chiedere, questa è l'ultima domanda, se in sua presenza, se lei ha assistito alla consegna di Stamponi alle autorità

argentine.

INTERPRETE - "No, io questo non lo posso affermare. Io, sì, quello che posso affermare perché l'ho visto direttamente, ho visto che le due persone che accompagnavano i tre agenti boliviani sicuramente dal modo di parlare e dalle cose che ho detto prima erano o uruguayani o argentini. E so che è avvenuto proprio in quel momento lì dentro il carcere in cui ci trovavamo entrambi in territorio boliviano a La Paz".

PRESIDENTE - Va bene, basta così.

INTERPRETE - "Per concludere diciamo la risposta rispetto a quando io sono stato liberato, devo dire che la pressione sociale scatenata dallo sciopero della fame, che poi si era andato ampliando, ha spinto il governo a capire che non c'era altra forma che liberarci. Quindi tra il 14 e il 15 di febbraio del 1978 sono rilasciati gli ultimi 12 prigionieri politici boliviani".

PRESIDENTE - Va bene, basta così.

### AVV.PARTE CIVILE SALERNI

AVV. P.C. SALERNI - Una sola domanda. Avvocato Salerni, parte civile associazione familiari dei desaparecidos boliviani. Una sola domanda. Tornando al momento in cui, momento che lei colloca presumibilmente all'inizio dell'ottobre del 1976 nel luogo di detenzione dove si trovava in La Paz, lei vede questa scena delle cinque persone che accompagnano Stamponi, ci sa descrivere un attimo meglio i luoghi? Cioè dove era la sua cella, qual è il luogo in cui, verso dove guarda e dove si

trova Stamponi con queste cinque persone. Soltanto questo passaggio, questa fotografia di questo momento.

INTERPRETE - "La mia cella si trovava più o meno a cinque metri dalla cella in cui misero incarcerato Stamponi. Però bisogna capire che erano due celle in un posto molto isolato, cioè in questo posto c'erano soltanto queste due celle: la mia e la sua. Non c'era altro. Però bisogna anche capire che non è una cella di quel tipo in Bolivia non è una cella come si può vedere qui in Italia, mi sono reso conto. Quindi non c'erano vetri a questa finestra, c'erano solo delle sbarre, attraverso le quali ovviamente passa il freddo durante l'inverno, perché a 3 mila 200 metri a La Paz fa molto freddo e attraverso queste sbarre e questa finestra io riuscii a vedere tutto quello che stava succedendo, ascoltati le loro conversazioni e vidi il momento in cui queste persone portarono via Stamponi".

PRESIDENTE - Va bene così penso avvocato. Possiamo congedare il teste. Si può accomodare grazie, può andare, non ci sono altre domande per lei.

AVV. P.C. LIISTRO - Presidente se possiamo depositare questo volantino a cui abbiamo fatto riferimento, ci sono i testi raffigurati.

PRESIDENTE - Sì, insomma, per quello che può rilevare.

AVV. P.C. LIISTRO - Sì, certo.

PRESIDENTE - Il teste si può accomodare grazie, può andare.

INTERPRETE - Può aggiungere qualcosa?

PRESIDENTE - Se si tratta di una cosa attinente al caso Stamponi.

INTERPRETE - "Sono due persone di origine italiana, entrambe



scomparse, che hanno molta relazione con l'Italia: sono Nicola Ardorza, arrestato nel marzo 1972 e Leslie Andreuzzi, sempre di origine italiana, che invece arrestata il 20 agosto del 1971 proprio nel momento in cui Banzer sta dando il colpo di Stato. Lei la portano da Santa Cruz viene portata a La Paz e da quel momento in poi non se ne sa più niente. Quindi è nella condizione di detenuto scomparso".

PRESIDENTE - Va bene così, grazie, può andare.

INTERPRETE - "Molte grazie".

PRESIDENTE - Grazie a lei.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

*Il Tribunale rinvia all'udienza del 9.7.2015.*

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 74429

Il presente verbale è stato redatto a cura di:

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: GALLO SILVIA

Il redattore: SANGIORGI GIULIA

SANGIORGI GIULIA

---

